

Guida alla scelta
dei materiali in cucina

LACCATI



Flux by Scavolini

- 👉 I laccati
- 👉 Le tipologie di laccati
- 👉 Le prestazioni
- 👉 L'odore di nuovo
- 👉 Rivestimenti cementizi

LACCATI

Introduzione

In questo terzo appuntamento di approfondimento sui materiali si parla di superfici laccate, ampiamente utilizzate per i frontali delle cucine, e di rivestimenti cementizi, assimilabili alla laccature, ma sostanzialmente differenti nell'aspetto

Testo di Franco Bulian - vice direttore Catas*
Schemi e informazioni sui prodotti
a cura di Paola Leone

Il focus sui materiali è, in questa puntata, dedicato alle vernici o, meglio, delle superfici che sono state rivestite con trattamenti di verniciatura, completando di fatto il quadro delineato nella "puntata precedente", che trattava di carte e di laminati. Facciamo subito chiarezza: per "superfici verniciate" si intendono solo quelle trattate con prodotti traspa-

renti, mentre quelle **verniciate con prodotti coprenti** - che "mascherano" totalmente il supporto, **vengono comunemente dette "laccate"**. Ed è proprio alle superfici laccate che dedichiamo questo approfondimento. Le laccature sono molto apprezzate soprattutto per la qualità estetica che conferiscono a una cucina e, pertanto, il primo "esame" di una superfi-

Il modello Flux Swing, di Scavolini, creato da Giugiaro Design, è proposto in vari materiali tra cui laccato, lucido e opaco. Nel dettaglio, le speciali basi con ante curve sono in Laccato Opaco Ghiaccio così come il pensile, mentre i vani a giorno sono in Laccato Blu Aviazione e Azzurro Laguna. Dona ulteriore carattere al modello la presa ricavata nel frontale



cie trattata in questo modo non può che partire dall'osservazione visiva. Un'importante caratteristica, percepibile visivamente, riguarda il modo con cui **la luce viene riflessa da una superficie laccata**: se la superficie riflette la luce in modo nitido, come uno specchio, la stessa appare **lucida**; se, invece, la riflessione avviene in modo diffuso, arrivando perfino a impedire di percepire i contorni dell'immagine riflessa, la superficie appare **opaca**.

La misura della riflessione della luce, che si effettua con opportuni strumenti, è espressa in **unità di "gloss"**: maggiore è il valore di gloss, più "brillante" risulta la superficie (una superficie con **brillantezza maggiore di 60 gloss è considerata lucida**, mentre **sotto ai 30 gloss è classificata come satinata o opaca**).

Ci sono due aspetti pratici decisamente importanti e che devono essere considerati con la dovuta attenzione. Ci riferiamo al fatto che una superficie possa essere molto opaca o molto lucida: nel primo caso è bene ricordare che l'opacità viene normalmente ottenuta con silicati o con cere che, mescolate alla vernice, creano una sorta di micro-rugosità superficiale che "diffonde" in più direzioni i raggi della luce che la colpiscono. Se la superficie opaca viene però frequentemente pulita, soprattutto in modo energico, o se la stessa è comunque soggetta allo "strofinamento" con altri oggetti o materiali, la micro-rugosità tenderà ad appiattirsi e con il passare del tempo sulla superficie appariranno zone più lucide. Attenzione, quindi, alla scelta di superfici molto opache in ambienti,

come le cucine, soggetti a usura o comunque a una pulizia frequente. Per le superfici lucide il problema può invece essere il cosiddetto **effetto "buccia d'arancia"**, che potrebbe apparire nel tempo, un fenomeno **legato alla perdita di planarità della vernice** che - gradualmente - non appare più perfettamente liscia, assumendo invece un aspetto "rugoso", simile, appunto, a quello della buccia di un'arancia.

Tanto più curata è la verniciatura tanto meno appariscente e soprattutto veloce sarà l'insorgere di questo fenomeno. Un suggerimento: se vi trovate in uno show room o da un produttore **osservate la cucina in laccato** che ha richiamato la vostra attenzione, **ponendovi a qualche metro di distanza** e muovendo leggermente la testa di lato, così da cogliere ogni eventuale distorsione delle immagini riflesse.

** Il CATAS, il maggiore istituto di ricerca europeo nel settore legno-arredo, esegue oltre 2.000 prove all'anno per il controllo dell'emissione di formaldeide da pannelli e da prodotti finiti. I tecnici del CATAS eseguono inoltre più di 100 ispezioni all'anno nelle aziende che producono pannelli al fine di accertarne l'adeguatezza del sistema produttivo e dei controlli interni agli standard internazionali.*

Per ciò che riguarda le prestazioni delle superfici dei mobili, il CATAS esegue oltre 12.000 verifiche all'anno per controllare che i piani di lavoro delle cucine o le altre superfici di un mobile resistano al possibile degrado provocato dal contatto con i detersivi, dagli urti, dai graffi, dalla luce e da tutte le altre sollecitazioni che possono derivare dalla vicinanza di un mobile con un forno o con una lavastoviglie (acqua, vapore e calore).



www.catas.com

LE TIPOLOGIE DI LACCATI

Ritornando alle vernici o, meglio, alle laccature, bisogna ricordare che ne esistono di molte tipologie, anche se possono essere schematicamente suddivise in tre categorie generali ovvero: a solvente, all'acqua e fotoreticolabili, meglio conosciute come UV.

Le laccature più **"tradizionali"** sono **quelle a solvente** e ancora oggi rappresentano la quota maggiore del mercato della verniciatura del mobile, al punto da poter essere considerate come un riferimento ben consolidato, grazie a molti anni di esperienza. **Le vernici all'acqua sono invece più recenti**, essendo state messe a punto soprattutto per ovviare alle forti emissioni di solventi che

si determinano nel corso dei processi produttivi realizzati con i prodotti tradizionali. Qui, però, è doveroso un importante chiarimento: le due tipologie di vernici - a solvente e all'acqua - sono **prodotte con le stesse resine o, comunque, con resine molto simili** (generalmente resine acriliche o poliuretatiche). Quello che **cambia è il "mezzo" liquido** che serve ad applicarle sulle superfici: miscele di



Una delle nuove versioni di Contemporara (design Lorenzo Granocchia), modello di punta della gamma Aster, è qui proposta con basi in laccato lucido bianco e pensili in laccato lucido nero. A contrasto, le superfici materiche dello schienale in palissandro rigato e dello snack in acciaio brunito sul retro della penisola

solventi organici in un caso, l'acqua nell'altro. L'essiccazione, che segue sempre l'applicazione, provoca l'evaporazione delle sostanze liquide e il conseguente indurimento delle resine. Per l'utente finale non c'è pertanto molta differenza: quello che acquista è, in ogni caso, un mobile rivestito da una resina; l'acqua o i solventi non ci sono più. Un mobile verniciato all'acqua può dunque essere più "virtuoso" nei confronti dell'ambiente in termini generali, ma la sua sicurezza per l'utente finale non cambia di molto rispetto allo stesso mobile verniciato con prodotti a solvente. La terza e ultima tipologia di vernici

ci è quella **conosciuta come UV**. In questo caso i prodotti applicati sono induriti grazie all'**irraggiamento effettuato da speciali lampade** che emettono luce ad alta energia nel campo dell'ultravioletto. Questi sistemi consentono un indurimento assai rapido ed efficace delle resine, che normalmente producono dei **film assai duri e resistenti**.

LE TIPOLOGIE IN SINTESI

- Laccatura a solvente
- Laccatura con vernici all'acqua
- Laccatura fotoreticolabili o UV

LE PRESTAZIONI

In generale il punto di forza dei laccati è rappresentato dalla qualità estetica di questo tipo di finiture: la variabilità di colori, di brillanzze e di effetti particolari - come, ad esempio, il "metallizzato" - sono unici e danno la possibilità di rivestire in modo continuo e omogeneo qualsiasi tipo di superficie, comprese quelle profilate o con effetti di tridimensionalità.

I punti di debolezza derivano invece dalle caratteristiche di resistenza chimico-fisica di questi prodotti che non possono evidentemente competere con materiali più "robusti" e resistenti come, ad esempio, i laminati.

Per ciò che riguarda le caratteristiche è bene rammentare che le prestazioni delle superfici laccate non possono raggiungere quelle di altri materiali, soprattutto se paragonate ai laminati; se ben formulate possono tuttavia soddisfare anche le esigenze

di un mobile per cucina.

A tal proposito è utile segnalare che **esiste una norma italiana, la UNI 11216**, che specifica quali **sono i requisiti minimi delle superfici verniciate** dei mobili domestici, compresi quelli delle cucine. La resistenza al graffio, allo sporco, ai liquidi e ad altri fattori di degrado sono dunque ben codificati in questa norma che può certamente rappresentare un utile punto di riferimento anche nella scelta di una cucina. La variabilità di tipologie di laccature esistenti è molto ampia e, dunque, anche le prestazioni offerte in termini di resistenza agli agenti che ne possono provocare il degrado è assai variabile.

Tra le prestazioni di una superficie laccata vale la pena di porre particolare attenzione a due possibili problemi che riguardano soprattutto le superfici di colore chiaro e le bianche



La cucina Class, di Febal Casa, disegnata da Alfredo Zengiaro, propone Metal Skin, ventaglio di nuovi laccati metallizzati tra cui il peltro-stagno qui proposto

in modo specifico. Il primo possibile tallone d'Achille è rappresentato dalla **resistenza alle macchie, soprattutto di caffè e di altri liquidi fortemente colorati**. I coloranti naturali o artificiali contenuti in questi prodotti **possono a volte "migrare" profondamente all'interno della laccatura**, andando a formare una macchia o un alone indelebili. Oltre a verificare la conformità alla già ricordata norma UNI, il suggerimento è comunque quello di **pulire rapidamente le superfici laccate**, se questi liquidi vanno accidentalmente a contatto con esse, utilizzando solo dei panni morbidi leggermente inumiditi con acqua. A proposito di pulizia: **evitate l'impiego di solventi, alcool compreso, per tutte le tipologie di laccature**. Il secondo aspetto da approfondire, riguarda la **resistenza alla luce**, agente esterno potenzialmente pericoloso per le laccature chiare. Vale la pena di ricordare che la luce è una forma di energia che può indurre anche a trasformazioni chimiche delle superfici colpite, producendo soprattutto degli ingiallimenti alquanto

sgraditi, specie per quelle di colore bianco. Anche in questo caso un importante riferimento è rappresentato dalla norma UNI 11216 che contiene un requisito specifico per la resistenza alla luce, ma la raccomandazione è comunque quella di **evitare il più possibile l'esposizione prolungata di una superficie laccata alla luce del sole**, anche se filtrata dal vetro di una finestra. Delle semplici tende rappresentano un sistema molto efficace per evitare o comunque per rallentare di molto l'insorgenza di questi fenomeni.

PUNTI DI FORZA

- qualità estetica
- variabilità di colori e di brillanzes
- effetti e texture particolari

PUNTI DI DEBOLEZZA

- perdita di planarità della vernice ed effetto "buccia d'arancia"
- resistenza alla macchie di liquidi
- resistenza alla luce e ingiallimenti (per laccati chiari)
- resistenza al contatto con oggetti caldi

L'ODORE DI NUOVO

Abbiamo accennato al fatto che l'essiccazione delle vernici, durante la produzione dei mobili, determina l'evaporazione dell'acqua, se presente, e di tutti i solventi che servono a mantenerle liquide durante l'applicazione sui supporti.

In realtà non proprio tutti i solventi evaporano in questa fase: una piccolissima parte di essi rimane intrappolata nei film di vernice, venendo poi lentamente rilasciata negli ambienti in cui i mobili sono installati. Questi **solventi residui** - presenti in quasi tutte le laccature, comprese quelle all'acqua - sono i **principali responsabili del cosiddetto "odore di nuovo"** che percepiamo nelle nostre case dopo aver acquistato un nuovo arredo.

Normalmente **queste emissioni non sono pericolose**, anche perché i quantitativi di sostanze che vengono liberate negli ambienti interni sono veramente bassissimi. A oggi - a parte il tema della formaldeide, già trattato nel primo approfondimento di questa serie - **non esistono limitazioni di legge su questo tipo di emissioni** ma, considerata la crescente sensibilità verso i temi legati alla sicurezza per gli utenti finali, alcuni produttori di vernici e di cucine si sono attivati per verificare i loro prodotti anche sotto questo aspetto, arrivando anche a ottenere specifiche certificazioni.

LACCATI: MANUTENZIONE ORDINARIA

La normale manutenzione delle ante in laccato richiede poche, ma importanti attenzioni.

Ecco alcune regole generali consigliate dai maggiori produttori:

- Utilizzare sempre un panno umido e soffice o in microfibra.
- Per rimuovere le tracce di detergente, risciacquare ed asciugare con cura.
- Solo sul laccato lucido, per macchie persistenti, utilizzare un panno a cui è stato aggiunto un prodotto per la pulizia dei vetri oppure un sapone neutro.
- Si consiglia di provare sempre qualsiasi prodotto sulla parte interna dell'anta - in un angolo - prima di utilizzarlo sulla parte esterna.
- Pulire le ante sempre a macchia fresca e asciugare immediatamente eventuali gocce d'acqua.
- E' bene evitare l'esposizione della cucina ai raggi diretti del sole, per ritardare il processo di variazioni di colore che il laccato può subire nel corso del tempo.

LACCATI: MANUTENZIONE STRAORDINARIA

In caso di scalfitture della vernice utilizzare la "bocchetta ritocco" fornita in dotazione al momento della consegna della cucina, applicando correttamente sull'anta una giusta quantità di vernice. Un'ulteriore "bocchetta ritocco" può anche essere richiesta direttamente al vostro rivenditore.

Da evitare

Assolutamente l'uso di acetone, ammoniaca, alcool o prodotti a base alcolica; l'uso di creme e spugne abrasive o pagliette in acciaio che righerebbero irrimediabilmente le ante. E' inoltre da evitare l'esposizione della cucina ai raggi diretti del sole, per ritardare il processo di variazioni di colore che il laccato può subire nel corso del tempo.

(I consigli sono tratti dal sito di Ernestomeda)

RIVESTIMENTI CEMENTIZI

Un tipo di finitura particolare, assimilabile alle laccature, è quello dei rivestimenti cementizi. Si tratta di prodotti applicati: non sono però vere vernici, ma rivestimenti particolari che assomigliano al cemento, anche nell'aspetto.

La caratteristica principale dei rivestimenti cementizi è proprio la resa estetica, poiché, pur venendo applicati nello **spessore di pochi millimetri sulla superficie di un pannello**, simulano l'effetto "ponderoso" di una costruzione piuttosto che quello più "leggero" di un mobile. Da evidenziare anche la **particolare superficie grigia e porosa**, gradita dai designer soprattutto per gli ambienti con particolari vocazioni architettoniche.

Sebbene ci sia stata una certa evoluzione nelle caratteristiche dei rivestimenti cementizi destinati ai mobili, è opportuno raccomandare di accertarsi bene delle prestazioni di questo particolare tipo di finiture in un ambiente "severo" come una cucina:



RIVESTIMENTO CEMENTIZIO: MANUTENZIONE

Il rivestimento cementizio non necessita di una manutenzione particolare.

Tuttavia, va tenuto conto che la naturalità del prodotto necessita di:

- l'utilizzo di un panno morbido per la pulizia, a cui è stato aggiunto acqua e sapone neutro (50/50)
- rimuovere subito eventuali macchie d'olio, caffè, vino e sostanze di origine acida, quali aceto, frutta, verdura e prodotti per la pulizia (disincrostanti, anticalcare ecc.), evitando di lasciarle depositare a lungo. Ha una buona tenuta al calore.

Da evitare

- il diretto contatto oggetti in grado di rilasciare molto calore quali pentole, caffettiere, ferri da stiro, ecc.
- l'utilizzo di spugne abrasive / pagliette metalliche o di prodotti contenenti creme abrasive o detersivi in polvere che potrebbero compromettere la peculiarità della superficie e dei bordi
- l'utilizzo di acetone, disincrostanti e anticalcare
- i depositi di acqua, vino, caffè, olio e altri liquidi asciugandoli immediatamente con un panno morbido o carta assorbente.

(I consigli sono tratti dal sito di Doimo Cucine)

Per l'isola di Filo33
Antis la finitura
cementizia in
ecomalta riveste sia
i frontali sia il piano
di lavoro

Guida alla scelta dei materiali

Le sostanze minerali presenti nell'impasto che le costituisce possono essere infatti **sensibili soprattutto alle sostanze acide**, che in cucina di certo non mancano (basti pensare all'aceto o al semplice succo di limone...).

Anche la porosità, caratteristica di questi materiali che abbiamo già ricordato, può rappresentare un pro-

blema sia per la possibile penetrazione di "sporco", sia per l'eventuale assorbimento di liquidi contenenti coloranti naturali (tè, caffè, vino,..) o artificiali (bibite, prodotti di pulizia...). Sebbene apparentemente robusti, è opportuno anche sincerarsi della loro resistenza al calore prima di appoggiarvi sopra una pentola calda o la caffettiera appena tolta dai fornelli.

Bibliografia

Per maggiori informazioni sugli argomenti trattati in questo focus riguardante le laccature è possibile consultare il libro scritto da Franco Bulian: "Verniciare il legno", Hoepli, Milano, 2008



Il design essenziale del sistema cucina XP (design Stefano Cavazzana), di Zampieri, si sposa alla finitura neutra di pensili, cappa e colonne finite Ecomalta® Terre color polvere, che dona alle superfici un effetto soft.

ambiente**cucina**